

**MUSICA** In gara nella categoria «giovani» partecipa il 29enne romano Valerio Sanzotta con un brano sulla recente storia italiana. Ma - come spiega il cantante - tutto parte dalla Resistenza

■ di Stefano Miliani / Segue dalla prima

**V**

alorio Sanzotta concorre al festival, che sarà dal 25 febbraio al 1° marzo, con il suo brano *Novcento*. È di sinistra, ha un cognome di una certa notorietà nel giornalismo - suo padre dirige *Il Tempo*, quotidiano non proprio di sinistra - e una consapevolezza che troppi luoghi comuni vorrebbero dare per rara tra le generazioni più giovani.

**Allora Valerio, partecipi nella categoria giovani**  
«Sì, per quanto oggi il concetto della giovinezza si è espanso all'inverosimile. Eppure ricordo gli ultimi 20 anni della nostra sto-



ria, ricordo le monetine tirate a Craxi mentre un adolescente oggi magari non sa chi era il segretario del Psi».

**Nel tuo brano parli di Moro, Berlinguer, del sindacalista Cgil ucciso dalle Br Guido Rossa, della bomba a piazza Fontana nel '69.**

«È che mi sono sempre interessato al mondo in cui vivo e al nostro paese. Mi considero prima cittadino e poi partecipante a Sanremo».

**E la canzone?**

«È una carellata di fatti fondanti che danno carattere all'Italia. Nell'ordine sono la guerra di liberazione e la Resistenza, il '68 e la stagione del terrorismo contrapposte, poi Moro e Berlinguer come richiamo alla stagione di unità nazionale contro il terrorismo, il compromesso storico».

**Perché accosti il politico democristiano e il comunista?**

«Credo siano stati i rappresentanti più luminosi della nostra storia recente. Quando Berlinguer è morto avevo 5 anni, ho letto di lui e i suoi scritti. Nel mio pantheon, come si dice oggi, lui è irrinunciabile».

**Per quale ragione? Per la sua etica?**

«Per l'idea di pacatezza e sobrie-

# Sanremo canta di Moro e Berlinguer



Enrico Berlinguer e Aldo Moro; nella foto piccola a sinistra Valerio Sanzotta; in basso Bertolino nello spettacolo «Lampi accecanti di ovvietà»

tà. Più che di etica parlerei di rigore morale, di saldezza di principi. Non vedo figure di questo spessore nel panorama politico odierno a prescindere dallo schieramento. La sua intransi-

genza si è tradotta forse in un errore politico, il non aver capito la novità dell'allora Psi, però quell'intransigenza verso il craxismo derivava da un'intransigenza morale dell'uomo che è il tratto più bello da recuperare. Va riscoperto per salvare il salvabile».

**Rimpiangi quel rigore morale?**

«La politica dovrebbe farci un bagno, in quel rigore morale. Ma non condivido l'attacco alla classe politica, anche se non dà prova di moralità. La cosiddetta società civile, la gente della strada, non mi pare diversa».

**E Moro?**

«Oltre che vicino a Berlinguer, lo cito molto vicino a Guido Rossa perché con lui è stato un simbolo vittima delle Br. Anche perché negli ultimi anni c'è una

brutta tendenza a identificare il terrorismo rosso con la sinistra che è un'aberrazione totale. Anche la sinistra ha avuto le sue vittime».

**Poi accosti il '68 a piazza**

«Novcento» (un estratto)

*Era un giorno di maggio, un giorno di lavoro  
il mattino che trovarono Aldo Moro  
e la mente fu la stessa e fu identica la mossa  
assassina che uccise Guido Rossa...*

*... A Padova di sera c'era l'Italia tutta  
quella sera in piazza della Frutta  
e fu come abbandonare un padre o un amico  
quando il cielo rivolte indietro Enrico*

**Fontana.**

«Quell'attentato, di un terrorismo di matrice nera, spegne gli entusiasmi e apre un'altra stagione cupa, non allegra e vitale come quella del '68. È il primo grave attentato subito dal nostro paese, l'inizio di un'epoca orribile poi contrastata dall'unità nazionale Dc-Pci. Credo che la democrazia l'hanno tenuta in piedi se non i due partiti ma almeno i due politici, Moro e Berlinguer, sì».

**Però fai partire tutto dalla Resistenza.**

«Tutto parte da lì. Con la canzone cerco di scattare una fotografia dell'Italia repubblicana dalla guerra in poi e la Resistenza è il primo atto. È un tema molto delicato soprattutto in questo periodo, ma considero l'antifascismo un carattere fondante del nostro paese. La Costituzione non è stata scritta dai fascisti, è nata sulle ceneri della dittatura».

**Dunque uno può andare a Sanremo anche senza cantare cuore-amore.**

«Negli ultimi anni il festival è stato sempre più ospitale. Dieci anni fa forse mi sarei sentito a disagio, oggi no».

**Hai una preparazione solida?**

«Non mi pare di dire cose di chissà quale profondità. Leggo i giornali, non capisco come altri possano vivere fuori dal mondo, è l'abc della nostra storia e voglio essere un cittadino consapevole, anche se la situazione politica mi schifa».

**Musicalmente a chi fai riferimento?**

«Alla musica tradizionale americana, al folk, al folk-rock. Senza osare paragoni, il mio modello è Bob Dylan di cui trovo un corrispettivo, tra gli italiani, in Francesco De Gregori».

**RAIUNO** Mercoledì l'attore nell'ultima puntata dantesca **Tutti all'Inferno con Benigni in prima serata**

**G**ran finale con Roberto Benigni e «TuttoDante», la sua rilettura di Dante mercoledì prossimo su Raiuno in prima serata. Un appuntamento televisivo - si tratta comunque di una registrazione - che arriva dopo il grande successo di *Il quinto dell'Inferno* andato in onda il 29 novembre 2007 sempre in prima serata e su Raiuno, con oltre 10 milioni di telespettatori e quasi il 36% di share, trasformandolo in uno tra i programmi più visti nel 2007, dietro solo allo sport, al messaggio del Presidente della Repubblica e al Festival di Sanremo. Poi ci sono state le letture dantesche ogni giovedì in seconda serata, che hanno registrato una media di 2.233 milioni di telespettatori, confermandosi tra le trasmissioni culturali più seguite dello scorso anno.

Prima di mercoledì, Benigni in tv ci sarà già domani, quando alle 23 sulla rete ammiraglia Rai leggerà il XXVI canto dell'Inferno. Poi, due giorni dopo ecco arrivare la conclusione del ciclo delle letture della Divina Commedia con il XXXIII canto dell'Inferno. Le due trasmissioni sono anch'esse registrazioni dello spettacolo «TuttoDante» realizzate a Firenze in piazza Santa Croce nell'estate 2006. «Per me Dante fa parte della natura. Quando mi chiedono se Dante è ancora moderno è come se mi chiedessero se sono moderni il sole, l'acqua», spiega l'artista toscano.

**SATIRA** A Torino con il nuovo spettacolo «Lampi accecanti di ovvietà»: il comico si misura con l'attualità e osserva che «Prodi ci ha provato»

## Il sogno impossibile di Bertolino: un paese normale

■ di Luca Bernardelli / Torino

«**P**rodi ci ha provato». Ma - riassumendo quanto Enrico Bertolino enuncia al teatro Colosseo di Torino - in un Paese in cui un partito con l'1,4% e soltanto quattro senatori ha la forza di mandare a casa un intero governo forse è meglio fermarsi un attimo, chiudere gli occhi e lasciare che la fantasia si travesta da realtà facendoci sorridere e riflettere. Dal palcoscenico Bertolino per più di due ore cerca di sfuggire al rischio di accettare come normali e ovvie, notizie, fatti, situazioni e personaggi che, invece, sono ai limiti dell'umana comprensione. *Lampi accecanti di ovvietà* è il bel titolo dello spettacolo che racconta di un mondo ai confini della realtà, in cui «Mastella e consorte si sentono perseguitati perché cattolici - ma esclamano - signora Mastella, è un pro-

blema di sanità, non di santità», in cui «un piccolo ma furbo Harry Potter della Brianza» governa tranquillamente prima delle elezioni e un certo «Velcro» si attacca a tutti, meno che ai suoi alleati, pur di vincere.

C'è tanta satira, dolce e amara, nello spettacolo diretto da Massimo Navone, persino un pezzo dedicato a Torino, scritto positivamente da Curzio Maltese, in cui Bertolino parla di future costruzioni bancarie che come torri piacciono moltissimo ma come grattacieli incutono paura e terrore. Inesorabile arriva anche l'accenno alla Fiat, e il comico chiede alla platea che cosa sarebbe stata la città senza di lei? «Se industriali come Olivetti e Gualino avessero vinto nei confronti del senatore Agnelli forse la nostra penisola non sarebbe diventata un enor-



**«Signora Mastella lei che si sente perseguitata perché cattolica: è problema di sanità non di santità»**

me parcheggio a cielo aperto» con città intasate e inquinate e treni e autostrade vecchi di 50 anni. Ma i tempi cambiano e se la vecchia catena di montaggio ormai si chiama Ute («Unità tecnologica elementare, anche se è sempre la stessa merda», puntualizza Bertolino), «il sindaco Sergio Chiamparino dice che si può adesso dialogare con Berlusconi». Ma anche lo scenario internazionale riserva interessanti sorprese. In Francia il bel Sarkò, grazie alla soap mediatica del suo matrimonio con Carla Bruni, sembra essere riuscito a far dimenticare questioni ben più importanti, come lo sciopero dei trasporti o i problemi delle banlieues. Oltreoceano Bush è giunto al capolinea e, tra un'esternazione a sproposito e l'altra, si inventa fantasmagorici bilanci statali da trilioni di dollari. Forse non ce ne siamo ancora accorti, suggerisce Bertolino,

«ma stiamo vivendo un incubo a occhi aperti, siamo i protagonisti di un film dell'orrore e ci hanno già accoltellato». In un paese normale - riassumendolo ancora - la spazzatura non si accumula lungo le strade, i parlamentari non si aumentano gli stipendi da soli, i voli non vengono cancellati perché mancano gli aerei, ma soprattutto non può esserci stato Mastella a capo del ministero della Giustizia. Che fare? La soluzione è prendere un megafono e diventare registi della pro-

**«Se Agnelli non vinceva contro Olivetti forse l'Italia non sarebbe un parcheggio»**

pria vita. «Ciak, motore, azione!». Qui la vena surreale del comico prende il sopravvento e lo spettatore viene intrattenuto con esilaranti scenette in cui il mondo si capovolge e per una volta il semplice cittadino può mandare a quel paese luminari da 200 euro a visita o scontrose impiegate di compagnie aeree che ti guardano ma non ti ascoltano. In fondo descrive l'Italia patria del «mastellismo diffuso (il non prendere mai posizione)» e dei «protestatori orizzontali (quelli che se la prendono con chi non è presente)».

Le due ore di spettacolo scorrono veloci, scandite dalle belle musiche suonate dal vivo da Teo Tavarella e Bertolino ci regala dei lampi non banali che per un attimo accecano ma che poi, quando la vista si riprende, permettono di intravedere un orizzonte nuovo, forse un po' più normale.

## Abbonamenti Postali e coupon Online

**7gg/Italia 296 euro**  
**6gg/Italia 254 euro**  
**7gg/estero 1.150 euro**

**7gg/Italia 153 euro**  
**6gg/Italia 131 euro**  
**7gg/estero 581 euro**

**Quotidiano 6 mesi 55 euro**  
**12 mesi 99 euro**

**Archivio Storico 6 mesi 80 euro**  
**12 mesi 150 euro**

**Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro**  
**12 mesi 200 euro**

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

04-02-1986 04-02-2008

**MARINO MAZZETTI**

Con immutato affetto un ricordo da  
**Giovanna, Alfredo, Eva, nipoti e Giannina**

10-02-2006 10-02-2008

Caro

**DARIO**

la tua famiglia ti ricorda con tanto affetto.

**Tua moglie, i figli e i nipoti Savignano sul Panaro (Mo) 10 febbraio 2008**

10-02-1998 10-02-2008

**FRANCESCO TOLIN**

Lo ricordano  
**Gina, Samuela, Licia con Antonio e il nipote Marco**